

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



7 aprile 2012

ente Provincia

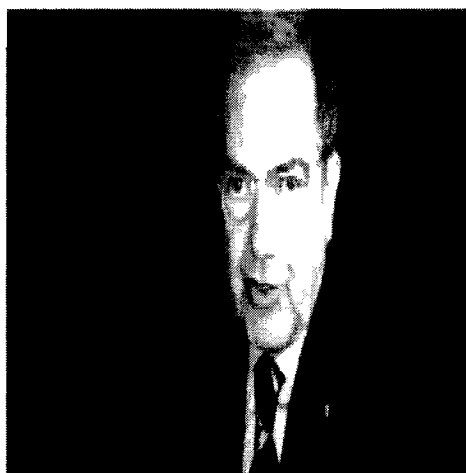
PROVINCIA. La giunta presieduta da Antoci ha praticamente detto sì all'aggiornamento per gli anni 2012-2014. Adesso lo strumento va ai Comuni

Approvato il piano triennale opere pubbliche

●●● La Giunta Provinciale, presieduta da Franco Antoci, tra gli altri provvedimenti adottati nell'ultima riunione ha approvato l'aggiornamento del piano triennale delle opere pubbliche relativo 2012-2014. Atto propedeutico anche all'avvia dell'iter per l'approvazione del bilancio di previsione 2012 i cui termini scadono il prossimo 30 giugno. Il Piano approvato dalla Giunta ora verrà trasmesso ai 12 comuni

ibili per la discussione nei rispettivi consigli comunali. La Giunta ha approvato altresì, su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, l'attivazione di un nuovo indirizzo di studi presso il liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa. Si tratta del primo liceo ad indirizzo sportivo in provincia di Ragusa che è un percorso mirato per i futuri laureati in scienze motorie. Sempre in ambito scolastico

♦♦♦
**ATTO PROPEDEUTICO
AL BILANCIO CHE
DOVRÀ «PASSARE»
ENTRO IL 30 GIUGNO**



Il presidente della Provincia, Franco Antoci

la giunta provinciale ha approvato un bando per l'acquisizione di una manifestazione d'interesse per la locazione di locali ad uso scolastico nel centro urbano di Ragusa. Si vogliono locare nuovi locali per destinarli all'Istituto "G.B. Vico" in quanto gli attuali dovranno essere ristrutturati. In ambito ambientale, l'assessore al Territorio e Ambiente Giovanni Scucces ha proposto la scerbatatura meccanica o manuale nelle strade provinciali e nelle aree di particolare interesse turistico avviando la convenzione con le imprese agricole locali. (esv)

Sabato 07 Aprile 2012 Ragusa Pagina 28

Consiglio Ap. L'istituto ragusano sarà il primo con questo indirizzo in provincia

Il liceo «Fermi» diventa sportivo

michele farinaccio

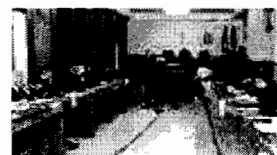
Approvato dalla Giunta provinciale, presieduta dal presidente della provincia Franco Antoci, l'aggiornamento del Piano triennale delle opere pubbliche relativo al periodo 2012-2014.

Si tratta di un atto propedeutico all'avvio dell'iter per l'approvazione del bilancio di previsione 2012, i cui termini scadono il prossimo 30 giugno. Il Piano che è stato approvato dalla Giunta di viale del Fante verrà ora trasmesso ai 12 Comuni della provincia di Ragusa per essere discusso nei rispettivi consigli comunali. E' stato anche approvato, su proposta dell'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Riccardo Terranova, un nuovo indirizzo di studi per il liceo scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa. L'istituto superiore di viale Europa sarà, infatti, il primo liceo ad indirizzo sportivo in provincia di Ragusa: un vero e proprio percorso mirato per i futuri laureati in scienze motorie.

Obiettivo del Liceo scientifico sportivo è quello di agevolare l'inserimento dei propri studenti nei settori tecnici e gestionali delle federazioni e delle associazioni sportive, per un percorso di studi che si rivolge prevalentemente a ragazzi che hanno una spiccata passione per le attività sportive (o anche gestionali) e che intendono unire allo studio la pratica dello sport, ma anche la conoscenza delle caratteristiche culturali, economiche, sociali, organizzative delle varie discipline sportive. Ma si rivolge anche ad atleti-studenti che sono interessati a continuare la pratica dello sport a livello agonistico senza, per questo, compromettere la propria carriera scolastica. Il piano di studi prevede l'introduzione nel biennio di "discipline sportive", dell'incremento di "scienze motorie" e "scienze naturali"; nel secondo biennio e nel quinto anno sono previste ore in più di "diritto ed economia dello sport", di "discipline sportive" e "scienze motorie".

E sempre in ambito scolastico, ci sarà una nuova sede per l'istituto "Gian Battista Vico di Ragusa". I locali dove attualmente viene ospitato l'istituto, infatti, dovranno essere ristrutturati, e così la giunta provinciale ha approvato un bando per l'acquisizione di una manifestazione d'interesse per la locazione di locali ad uso scolastico nel centro urbano di Ragusa.

L'amministrazione di viale del Fante prenderà dunque in affitto i nuovi locali per destinarli proprio all'istituto "Magistrale".



SISTEMA RADAR. Il consigliere provinciale Pdl: opportune verifiche per scongiurare i pericoli eventuali per la salute pubblica

Muos, Nicosia chiede l'intervento del prefetto

●●● Una sollecitazione al prefetto di Ragusa affinché si interessi da vicino del caso No Muos, attivando, per gli ambiti di propria competenza, le opportune verifiche che possano scongiurare i pericoli eventualmente insorgenti per la pubblica incolumità. È il tenore della richiesta portata avanti dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione, per far sì che anche l'Ufficio territoriale del Governo possa dire la propria sul-

la delicata materia che da qualche tempo non fa più dormire sonni tranquilli alla comunità iblea. "Siamo certi - afferma Nicosia - che con la professionalità e la competenza che caratterizza l'azione del prefetto Cagliostro, ponendosi in posizione di terzietà, potremo avere riscontri più che esauritivi rispetto alla definizione di una problematica che sembra stia sfuggendo di mano a tutti. In fondo vogliamo conoscere se e quali rischi ci sono. È così difficile far-



IL POLITICO HA PURE PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE DI NISCEMI

celo sapere?". Nicosia, estensore di un ordine del giorno che il Consiglio provinciale, nei giorni scorsi, aveva approvato all'unanimità, è stato l'unico con-

sigliere provinciale a partecipare alla manifestazione No Muos tenutasi a Niscemi proprio per scongiurare l'attivazione dell'imponente sistema radar che, oltre a determinare serie interferenze in vista dell'attivazione dello scalo aeroportuale di Comiso, potrebbe, in maniera molto più grave, causare danni alla salute dell'intera comunità. "Ho registrato - afferma Nicosia - la speciale condivisione di una lotta dopo avere partecipato ad una manifesta-

zione dai grandi numeri che ci ha visto presenti, tra l'altro, con il gonfalone della Provincia. E' chiaro, naturalmente, che tutto ciò non basta e che ci vorranno riscontri effettivi rispetto alle sollecitazioni avanzate. Il movimento No Muos, ad ogni modo, è vivo più che mai e riesce a dare riscontro alle esigenze di un territorio che sta cercando in tutti i modi di spiegarsi cosa sta succedendo e quello a cui va incontro". (6N)

PROVINCIA Piano opere pubbliche Nuovo corso al «Fermi» Nasce il “Liceo sportivo”

Daniele Distefano

L'approvazione dell'aggiornamento del Piano triennale delle opere pubbliche 2012-2014, l'attivazione di un nuovo indirizzo di studi al liceo scientifico «Enrico Fermi», la scerbarura meccanica o manuale nelle strade provinciali e nelle aree di particolare interesse turistico. Questi, tra gli altri, alcuni dei più rilevanti argomenti esitati dalla giunta provinciale nella sua ultima seduta del 4 aprile scorso.

Quanto al Piano triennale delle opere pubbliche, si tratta di un atto propedeutico all'avvio dell'iter di approvazione del bilancio 2012, i cui termini scadono il 30 giugno. Il documento verrà ora trasmesso ai 12 comuni iblei perché ne discutano nei rispettivi consigli comunali.

Con l'attivazione del nuovo indirizzo di studi allo Scientifico di Ragusa, proposto dall'assessore alla Pubblica istruzione Riccardo Terranova, si darà vita al primo Liceo ad indirizzo

sportivo in provincia. In pratica un percorso mirato per i futuri laureati in Scienze motorie. Restando in ambito scolastico, la giunta provinciale ha approvato anche un bando per l'acquisizione di una manifestazione d'interesse per la locazione di locali ad uso scolastico nel centro urbano di Ragusa. In questo modo si vuole avviare l'iter per locare una nuova sede da destinare all'istituto «G.B. Vico», i cui attuali locali dovranno essere ristrutturati.

Infine, per quanto riguarda la scerbarura nelle strade provinciali e nelle aree di particolare interesse turistico, l'assessore al Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces, ha proposto la sigla di una convenzione con le imprese agricole locali. *

in provincia di Ragusa

SCICLI. Ultimi ritocchi per completare le candidature al consiglio comunale

Susino «cala» sei liste, tre a sostegno di Padua due per Catera e Cannata

Uffici aperti anche nei festivi per garantire i certificati elettorali (dalle 8 alle 13,30 e dalle 15 alle 18). Il 10 e l'11 aprile (fino alle 12) poi si lavorerà per accogliere liste e candidati.

Pinella Drago
SCICLI

*** Ultimi ritocchi alle liste dei candidati al Consiglio comunale dopo che si è chiuso il cerchio attorno a quelle del candidato a sindaco della città di Scicli. Ieri mattina è stato tutto un via vai fra gli uffici competenti per ultimare gli elenchi dei candidati e relativi certificati elettorali che sono l'elemento indispensabile per poter partecipare alla competizione. Liste chiuse e liste da chiudere: ci sono casi di liste che debbono essere ancora chiuse sui venti nomi che concorreranno per un posto in Consiglio comunale; ci sono altre liste che sono già com-

plete. Compiti divisi fra i sostenitori dei candidati; c'è chi lavora alle liste e chi sui programmi. E' un correre anche perchè le inattese dimissioni del sindaco Giovanni Venticinque hanno fatto sì che di tempo per organizzare la campagna elettorale ce ne sia stato pochino. Con i responsabili della macchina elettorale comunale ieri mattina ha lavorato anche il Commissario straordinario Margherita Rizza che, dall'alto delle sue competenze per il ruolo di dirigente del servizio Ispettivo dell'Assessorato regionale alle autonomie locali che svolge a Palermo, sta predisponendo un'organizzazione altamente qualificata per le operazioni di voto. Gli uffici elettorali comunali di via San Filippo non conosceranno la sosta di Pasqua: i dipendenti lavoreranno sia oggi che domani e nel lunedì di Pasquetta per "produrre" i certificati elettorali (orario dalle 8 alle 13,30 e dal-

le 15 alle 18). Il 10 e l'11 aprile (fino alle 12) poi si lavorerà per accogliere le liste dei candidati a sindaco e dei candidati al Consiglio comunale. Le quattro coalizioni che sostengono i candidati sono al lavoro. Due liste sosterranno Enzo Catera: sono Grande Sud e "Senza Frontiere". Sei liste il candidato Franco Susino: sono Udc, "Scicli e Tu", "Liberi e Concreti", Mpa e Territorio. Tre liste il candidato Adolfo Padua: PdL, "5 Sindaci per Scicli" e "Donnalucata Terramìa". Due liste sono a sostegno di Armando Cannata: sono il partito Democratico e "Scicli Bene comune" composta da uomini di Sinistra-Libertà-Ecologia, Italia dei Valori e Federazione della Sinistra. La prossima settimana entra nel vivo la campagna elettorale che si concluderà il 6 e 7 maggio prossimi con il primo turno ed il secondo turno del 20 e 21 dello stesso mese. (77107)

Sabato 07 Aprile 2012 Ragusa Pagina 30

Tribunale, il Pdl difende Minardo La polemica.

«Gli insulti del presidente Scarso poco rispettosi delle funzioni istituzionali»

In primo piano c'è il Tribunale di Modica, con la spada di Damocle sulla testa, dovuta alla legge n. 148 che disciplina la geografia giuridica dello Stivale e che potrebbe, per motivi numerici, far fuori il presidio di legalità per accorparlo a quello di Ragusa. A corollario di ciò ci sono le opinioni divergenti dell'on. Nino Minardo, che di recente ha proposto un nuovo distretto giudiziario Ragusa-Modica, non ritenendo possibili altre soluzioni dopo un incontro con il sottosegretario alla Giustizia, Mazzamuto, e del sindaco, Antonello Buscema, con cui concorda l'avv. Carmelo Scarso, presidente del Consiglio comunale, che hanno improntato la lotta per salvare il Palazzo di Giustizia modicano puntando sul fattore economico, ossia sul fatto che solo restando il presidio a Modica, allogato in un edificio moderno ed efficiente, si potrà risparmiare rispetto al trasferimento in un Tribunale che non può logisticamente assorbire altri uffici, come quello ragusano. E sulla querelle Buscema/Scarso-Minardo inerente la diversa visione delle strade da percorrere, se ne innesta un'altra, certamente più fervida, che vede il Pdl fare quadrato attorno al suo leader e rispondere alle dichiarazioni "forti" dell'avv. Scarso, che, tanto per richiamarle velocemente alla mente, sono riassumibili nella frase: "Ogni Pasqua ha il suo Giuda", con riferimento all'on. Minardo e al suo incontro con il sottosegretario per proporre la soluzione alternativa del distretto giudiziario Ragusa-Modica.

"Di fronte a cose serie come il Tribunale ed il suo futuro si può scegliere di fare populismo e bassa demagogia come ha scelto il sindaco pro tempore del Comune di Modica trovando becera sponda negli insulti gratuiti e personali del presidente del Consiglio comunale - scrive il Pdl - oppure dire le cose come stanno, nel rispetto della verità. Quello che per noi oggi non è più il presidente di un Consiglio comunale di grande dignità, non ha visto l'ora di scatenare tutto il suo livore contro l'on. Minardo, scadendo nei toni, passando dalla critica all'insulto, aggredendo verbalmente come mai successo e anelando ad un 'basso' proselitismo di plausi nel dare addosso al parlamentare, omettendo ogni verità ed ogni acritica lettura delle cose. Una sconsiderata analisi di un falso, fatta da un rappresentante istituzionale come il presidente del Consiglio che non meriterebbe repliche se non fosse che di fronte agli insulti e all'immiserimento del confronto a 'roba da cortile' non si può rimanere insensibili".

V. R.



07/04/2012

Vertenza ferrovie

Tratta Siracusa-Rg-Gela oggi scatta la protesta

I cittadini si mobilitano per chiedere la salvaguardia e il potenziamento della ferrovia iblea. E' in programma oggi "Binario Rovente II - Salviamo la tratta ferroviaria Siracusa Gela" l'iniziativa che prevede un "Assalto al treno" nella tratta Scicli-Modica-Ragusa e che intende sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza strategica e vitale della tratta per il rilancio del settore turistico e delle attività collaterali in provincia.

Il programma della giornata prevede il raduno dei partecipanti presso la stazione ferroviaria di Scicli alle 11 e poi via con l'"Assalto al Treno" che verrà attuato nelle altre città, come anche a Modica, dove i manifestanti si incontreranno nelle stazioni circa mezz'ora prima della partenza del treno. Si punta alla "Presenza del Castello di Donnafugata" per una giornata di riflessioni e momenti di confronto. Gli organizzatori sostengono che una totale chiusura della tratta rappresenterebbe un'opportunità mancata per il rilancio del settore turistico, considerato ormai il futuro dell'economia provinciale. Le ragioni del potenziamento della tratta ferroviaria Siracusa-Gela passano dai dati relativi alla produzione dei beni e delle merci del territorio interessato che troverebbe nella ferrovia un notevole risparmio dei costi, rispetto al gommato, e la certa tutela dell'ambiente.

A. O.

07/04/2012

Regione Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE UFFICIALIZZA LA SUA SCELTA CON RUSSO AL SUO FIANCO. SALTERÀ IL TAGLIO DEI DEPUTATI

Lombardo: lascio, prepariamoci al voto

«Mi dimetterò prima che venga emesso un giudizio anche se so che potrebbe arrivare un'archiviazione»

Lombardo pensa già alle elezioni e progetta un cartello che va da Fli al Pd passando per la lista che fa capo a Riccardo Savona: «E io non mi candiderò alle politiche».

Giuliano Pipitone
PALERMO

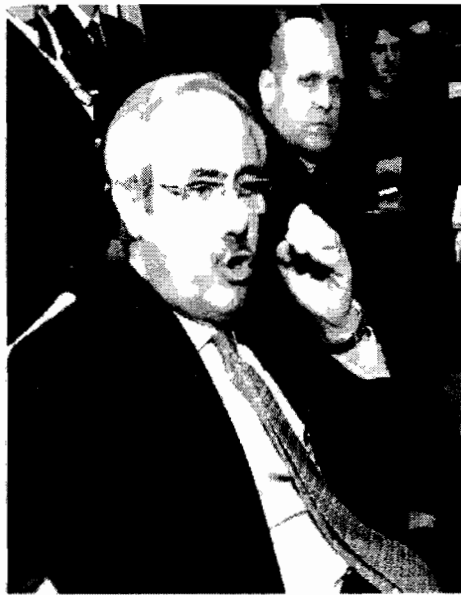
«Mi dimetterò prima che venga emesso un giudizio. Lascierò Palazzo d'Orleans un minuto prima che il giudice entri in camera di consiglio anche se so che potrebbe arrivare una archiviazione»: doveva essere il tradizionale scambio di auguri pasquali, invece la conferenza stampa del presidente della Regione si è trasformata nell'avvio di una lunghissima campagna elettorale.

Già ricevuta la richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, Lombardo ha ufficializzato che la vicenda giudiziaria avrà un cammino diverso da quello del governo e della legislatura: si va a elezioni anticipate in ogni caso. Una linea diversa da quella che seguì Cuffaro, ricandidandosi nel pieno del processo a suo carico. «Anche se opterò per il rito abbreviato, mi dimetterò un minuto prima del verdetto. Non ci sarà un presidente della Regione in attesa di giudizio. E non

mi avvarrò mai del legittimo impedimento» sono le parole di Lombardo. Il presidente prova solo a sottolineare che «la richiesta di rinvio a giudizio non è una notizia ma un atto dovuto»: il riferimento è al fatto che il Gip aveva obbligato la Procura a formulare il capo d'accusa. Mentre ora un altro Gip dovrà valutare se mandare il presidente a processo.

Lombardo ammette di aver nutrito la speranza che la vicenda si chiudesse la settimana scorsa: «Ero ottimista. Poi è arrivata questa inattesa e sorprendente richiesta di rinvio a giudizio quanto mentre si stava votando per approvare il bilancio. Da due anni questa vicenda si trascina con alti e bassi. A margine racconterò che anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è stupito. Mentre Savero Romano mi aveva detto più di due mesi fa che sarebbe finita così».

Le elezioni anticipate - probabilmente a fine ottobre - impediranno l'entrata in vigore della riforma approvata a dicembre che taglia i deputati da 90 a 70: Roma non farà in tempo a ratificarla. «Io sono contrario a cambiare lo Statuto - ha detto Lombardo - era meglio diminuire le indennità. È una mano tesa ai deputati uscenti. Mentre agli alleati Lombardo



Raffaele Lombardo con, a destra, Massimo Russo. FOTO FUCARINI

mette sul tavolo un piano per costruire una coalizione capace di vincere «per due o tre volte di fila». Lui non si ricandiderà, ovviamente: «Io darò solo una mano affinché la coalizione si rafforzi». Lombardo progetta un cartello che va da Fli al Pd passando per la lista che fa capo a Riccardo Savo-

na. «Ci sono partiti - aggiunge - che per le Amministrative di Palermo hanno deciso di stare da un'altra parte ma potrebbero ritornare da questa»: il riferimento è a Micichè mentre più difficile appare la ricomposizione con l'Udc. Impossibile un riavvicinamento al Pdl. Molto dipenderà dall'esito del-

le elezioni di Palermo. Mentre le Regionali si trasformeranno in un test che arriva a pochi mesi dalle Politiche della primavera 2013. Lombardo sa che il futuro politico suo e dell'Mpa dipenderà anche dalla scelta del candidato. Accanto a lui in conferenza stampa c'è Mario Centorrino ma c'è soprattutto Massimo Russo, il difensore designato che ammette di aver consigliato al presidente il rito abbreviato. Il Pd (area filogovernativa) sta già facendo scaldare i motori a Beppe Lumia anche se Sergio D'Antoni potrebbe mettere in difficoltà l'ex presidente dell'Antimafia.

Lui, Lombardo, dice di non volersi candidare neppure alle Politiche malgrado siano fra un anno, quando la sua vicenda giudiziaria potrebbe essere chiusa: «Vorrei fare altro cose. Forse mi iscriverò alla Sapienza telematica, in Giurisprudenza». Ma a un ritiro di Lombardo dalla politica non credono i fedelissimi. Il presidente però adesso naviga a vista: Finanziaria entro aprile, poi un mini rimpasto («serve un assessore alla Famiglia») e un paio di leggi indispensabili come quella che recepisce il taglio delle Province. Quindi, più o meno a fine giugno, le dimissioni. Ma la campagna elettorale è partita ieri.

SPESE

Lombardo: «Bilancio, se serve faremo un taglio orizzontale»

«A scanso di equivoci: se ci sarà da fare un taglio orizzontale alla spesa, taglieremo e non se ne parla più»: lo ha detto il presidente Raffaele Lombardo, parlando di bilancio e finanziaria. «Arma è una persona intelligente e preparata, così come i suoi collaboratori. Il punto è che sono stati usati come un jubbò».

MESSINA

Italia dei Valori: «Il Pd ponga fine a questa giunta»

«Non si capisce per quale motivo Lombardo voglia attendere fino ad un attimo prima la decisione del Gip per rassegnare le sue dimissioni» dichiara Ignazio Messina, responsabile nazionale Enti locali di IdV. Chiediamo al Presidente di dimettersi immediatamente e al Pd di porre fine a questa esperienza politica».

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Sabato 07 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

Ipotesi elezioni anticipate in autunno Il governatore insiste: non ci sarà crisi

Palermo. Il conto alla rovescia, per Raffaele Lombardo presidente della Regione, potrebbe iniziare tra martedì e mercoledì della prossima settimana, quando, secondo gli esperti di procedura penale, il Giudice per l'udienza preliminare dovrà fissare la data della prima udienza per decidere sul rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Ovviamente, non sarà una data immediata, anche perché il nuovo giudice avrà bisogno di tempo per leggere il voluminoso dossier che riguarda il presidente della Regione e suo fratello Angelo, deputato nazionale dell'Mpa.



Sui tempi è difficile fare previsioni. Lombardo, comunque, si dimetterà prima della sentenza che potrebbe arrivare anche dopo mesi. Solo allora scatterebbe l'iter per le elezioni anticipate. Ma nel Pd, suo maggiore alleato, negli ultimi giorni ha fatto strada l'ipotesi di tornare alle urne nel prossimo autunno, separando la questione politica da quella giudiziaria. In merito, il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, è stato chiaro: «La politica non può attendere i tempi della magistratura». Sulla stessa linea, dopo mesi di scontri, anche il segretario regionale, Giuseppe Lupo.

Ciò cozza con la strategia politico-processuale di Lombardo: «Rispetto il punto di vista di Cracolici, ma è lo statuto del suo partito, non del mio, che prevede che non si possono rivestire cariche in caso di rinvio a giudizio».

Probabilmente, si entrerà nel dettaglio solo dopo le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio, quando sarà acquisito soprattutto il risultato di Palermo dove, accanto ad Mpa e Fli, tra l'altro, debuttano le liste dell'Mps e Avvenire. Quest'ultima ispirata dall'assessore alla Salute, Massimo Russo, da quello all'Economia Gaetano Armao e dal deputato regionale Giovanni Greco.

Dal voto di Palermo potrebbero arrivare importanti indicazioni sull'eventuale successione a Lombardo che sollecitato dai giornalisti, però, non si è sbilanciato: «Qui a fianco a me ce ne sono due», ha detto, indicando gli assessori Massimo Russo e Mario Centorrino, «ma se facessi i loro nomi farei un torto agli altri». Tra le tante indiscrezioni circolate in questi giorni, una riguarda l'ex presidente della commissione parlamentare Antimafia, Beppe Lumia, che con Cracolici e la componente «Innovazioni» è stato sempre un sostenitore dell'alleanza con Lombardo che in caso di assoluzione potrebbe propendere per una candidatura alla Camera o al Senato. Ma la candidatura di Lumia sarebbe legata al «redde rationem» all'interno del Pd (Lumia & C. hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti del segretario Lupo), che è stato rinviato a fine maggio.

Ci vorrà almeno un altro mese per capire meglio quali iniziative adottare. «Escludo una crisi di governo - ha ribadito il governatore - con gli alleati andiamo d'amore e d'accordo, ci muoviamo in sintonia. Credo che questa coalizione sia vincente e sia un punto di partenza che dovrà fare andare avanti questo progetto rivoluzionario di riforme per almeno le prossime 2-3 legislature regionali. Allora sì che si potrà vedere un po' di luce all'orizzonte per questa terra sfortunata». Alla vigilia di una tornata elettorale non si può dire altro. Qualsiasi altra riflessione avrebbe il sapore del rompete le righe.

I. m.

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Sabato 07 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

«Quando? Si potrebbe arrivare anche alla fine della legislatura»

Lillo Miceli

Palermo. «Il presidente della Regione non sarà rinviato a giudizio, perché io mi dimetterò un minuto prima che il giudice decida su rinvio a giudizio o archiviazione». Raffaele Lombardo, dunque, attenderà il verdetto del processo che lo vede imputato con il fratello Angelo, per concorso esterno in associazione mafiosa e scambio di voto aggravato, da semplice cittadino. Non volendo coinvolgere nella vicenda giudiziaria l'istituzione che rappresenta dal 2008 quando fu eletto con oltre il 65% dei suffragi. Così l'occasione per lo scambio degli auguri per le festività di Pasqua, diventa il pretesto per parlare della crisi che potrebbe investire la Regione - ma nessuno può immaginare i tempi - che è anche alle prese con i problemi di bilancio e finanziaria che devono essere approvati entro il 30 di aprile, alla scadenza del quarto mese di esercizio provvisorio.

«Con questa vicenda ho convissuto per due anni - ha detto Lombardo, riferendosi al rinvio a giudizio coatto - ma c'è stata l'inaspettata conclusione del gip di chiedere il rinvio a giudizio, benché la procura della Repubblica di Catania, che nel frattempo ha avuto tre reggenze diverse, avesse chiesto l'archiviazione. Ora la conclusione è legata all'individuazione di un nuovo giudice dell'udienza preliminare che avrà bisogno di leggere almeno una parte delle centomila pagine dell'inchiesta».

Lombardo, deciderà insieme con i suoi legali se ricorrere eventualmente al rito abbreviato che consente di giudicare allo stato degli atti. «Ma anche in quel caso - ha continuato - mi dimetterò un minuto prima della sentenza che, secondo la mia coscienza, dovrebbe essere di assoluzione. Quando ciò avverrà? Nessuno può dirlo, in teoria, si potrebbe anche arrivare alla fine della legislatura. E, comunque, escluso nella maniera più categorica di avvalermi del legittimo impedimento».

Insomma, il presidente della Regione non intende uscire di scena senza avere prima combattuto per dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli sono contestati. Nel corso della conferenza stampa, ha smentito decisamente le dichiarazioni del pentito Maurizio Di Gati, ex capomafia della provincia di Agrigento, secondo cui, «un tale Di Bella, suo socio, gli avrebbe chiesto di votare per l'Mpa», movimento che esordì in occasione delle elezioni amministrative di Catania nel 2005. «Questo Di Bella - ha specificato Lombardo - risulta che sia stato arrestato nel 2004. Come tutti sanno il nostro punto di riferimento in provincia di Agrigento è Roberto di Mauro, ma Di Gati ha detto di avere fatto votare per un tale Arnone che non era candidato nelle liste dell'Mpa. Di Gati ha mentito per questo sarà perseguito».

Sulle presunte agevolazioni procurate all'Impresa Safab, «che ha fatto tanti lavori in Sicilia: dighe, strade e persino il parcheggio sotto il Palazzo di Giustizia di Palermo, l'unico appalto per cui si sarebbe rivolto a me, la costruzione delle abitazioni per i militari americani (di stanza a Sigonella, ndr), non l'ha ottenuto. Se ha avuto un patrocinio politico non è stato sicuramente da parte mia, perché, tra l'altro, la Safab era nel sistema dei termovalorizzatori che io ho contribuito a demolire».

Una storia che s'intreccia con la richiesta di fallimento della società, la Pea, che avrebbe dovuto costruire uno dei quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia, quello di Palermo. Fallimento nel quale sarebbe indagato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, per bancarotta fraudolenta perché uno dei consulenti della società, ma prima di essere chiamato in qualità di tecnico a fare

parte della giunta regionale. «Armao - ha sottolineato Lombardo - ha lasciato tutti i suoi incarichi professionali prima di diventare assessore». Lombardo ha anche rilevato che sono ottimi i rapporti con l'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, e con l'assessore all'Energia, Giosuè Marino, «con il quale abbiamo già programmato una serie di attività per la prossima settimana».

Dal prossimo 11 aprile, Lombardo ha anticipato che si occuperà personalmente dell'esame in commissione del bilancio e della finanziaria. Fare quadrare i conti non sarà facile: «A scampo di equivoci, se ci sarà da fare un taglio orizzontale alla spesa, taglieremo e non se ne parla più. Non c'è alcun giudizio negativo sul lavoro svolto da Armao e dai suoi collaboratori, che sono stati usati come un juke-box».

Ma subito dopo bilancio e finanziaria, non è escluso che il Pd riproponga il problema di sciogliere l'Ars e ricorrere a nuove elezioni. «Assumerò ogni decisione assieme agli alleati, Ma non sarà un escamotage per evitare la riduzione del numero dei deputati. Ricandidarmi? Darò una mano, farò tutto il possibile perché la coalizione si rafforzi. Ci sono partiti che per le amministrative di Palermo hanno deciso di stare da un'altra parte, ma potrebbero tornare nella coalizione. Ovviamente, è ardito immaginare che questo possa valere per il Pdl». Ma il riferimento era all'Udc, nonostante il recente scambio di colpi di spillo con Casini, e a Grande Sud di Gianfranco Micciché.

07/04/2012

attualità

I COMMENTI

La nota politica

La Lega Nord non si riprenderà mai più


di Marco Bertoncini

Come volete che la Lega possa uscire dallo scandalo, per di più presto e bene? Quando terremoti del genere colpiscono un partito, non esistono rimedi. Razionalmente, la situazione leghista è indifendibile. Le strade finora indicate dai vertici sono due. C'è l'insistenza sull'incredibile teoria del complotto, cui però pare aver rinunciato la stessa Padania, teoria ricondotta dallo stesso Umberto Bossi a una serie di dubbi, incongruenze e incertezze sollevati dalle indagini, con espressioni di aperta aversione verso i magistrati inquirenti. A quest'ultimo riguardo ci sarebbe da chiedersi se nessuno pensi a far luce su come atti segreti possano arrivare nel volgere di poche ore nelle redazioni: ma, come sempre, tutto resterà ignoto. L'altra strada scelta è quella della pulizia. In fondo, si tratta della volontà espressa da larga parte della base leghista, la quale salva sempre il capo, ma esprime riserve sulle mele marce, fra le quali, purtroppo per l'ex segretario e padre-padrone del movimento, molti indicano gli stessi familiari o qualche suo diretto collaboratore. Un po' tutti i vertici della Lega, e non il solo Roberto Maroni (che dalla vicenda esce rafforzato), concordano sull'immagine da offrire: un partito sostanzialmente sano, capace di buttar fuori chi ha tradito la fiducia di dirigenti e iscritti e di rigenerarsi. Sono, però, palliativi. Milioni di spettatori televisivi, di lettori di giornali, di ascoltatori radiofonici, sono stati, per giorni, imbambolati dalle frasi carpite nelle registrazioni telefoniche. È impossibile cancellare il cumulo di accuse dirette e indirette alla famiglia Bossi, e non solo a essa, ricavabile dalle intercettazioni. Non c'è rimedio. Quand'anche non vi fosse una sola parola vera, il danno è fatto. Il guaio per i leghisti, però, è che sarà difficile si dimostrino falsità: dunque, non resta che prendersi le nocchierute legnate. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelpi@class.it

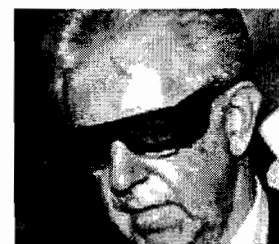
[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

Sabato 07 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

Monti replica alle accuse d'aver addolcito il ddl. Ma il Wsj: «Non è la Thatcher»

Roma. Nessun passo indietro e nessun cedimento nei confronti del Pd e della Cgil: Monti rivendica la portata della riforma del mercato del lavoro, articolo 18 compreso, nonché l'autonomia del governo nell'aver alla fine previsto la possibilità del reintegro per i lavoratori licenziati per motivi economici non oggettivi. «Il giudice - spiega il premier - può ma non "deve", come chiedevano il Pd e certi sindacati, decidere» di far riavere il posto al lavoratore. Puntualizzazione che risponde ai critici interni (dal Pdl alle imprese) e a chi dall'estero, come il *Wall Street Journal*, lo attacca ridimensionando la sua capacità d'innovazione.



In attesa che mercoledì il ddl cominci il suo viaggio in Senato, previsto per metà della prossima settimana, Cgil e Pd continuano però ad apprezzare le modifiche decise *in extremis* provocando la levata di scudi sul fronte opposto: Confindustria attacca apertamente l'esecutivo (ottenendo di rimando un'altrettanta dura reazione del ministro del Welfare, Fornero, che ha chiesto agli industriali «responsabilità»), ma anche il partito di Berlusconi fa mostra di voler alzare la voce e promette battaglia.

La Cgil guidata da Camusso, pur non smobilitando la campagna di protesta con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la riforma, annuncia di aver depresso le armi sul fronte dell'articolo 18. E il senatore del Pd, prescelto come uno dei relatori del ddl per l'esame in Senato, Treu, si dice convinto che «la riforma sia molto migliorata, e che gran parte del lavoro l'abbiano fatto proprio i sindacati».

Le norme del mercato del lavoro saranno presto armonizzate tra privato e pubblico. Dopo il varo della riforma da parte del governo, il ministro della Pubblica amministrazione e la Semplificazione, Patroni Griffi, ha spiegato che è necedetto chiaro e tondo che è necessario studiare «gli adattamenti» per gli statali: «In entrata e in uscita».

Sono letture opposte dunque degli stessi fatti che rendono scettico il Pdl: «O Monti - dice Napoli, vicepresidente dei deputati del Pdl - o la Camusso non ha capito. O uno dei due non ha spiegato con chiarezza all'altro». La prova della verità, osserva comunque l'ad di Fiat, Marchionne, sarà offerta dalla reazione «dei mercati, dallo *spread* e dalla credibilità che il Paese manterrà in questo processo». Anche se poi avverte, lasciando intuire da che parte si schiera il Lingotto, che il mercato spinge perché l'Italia cambi anche su questo fronte ed è più che mai necessario «fare delle scelte chiare».

Se, comunque, c'è davvero chi aspetta di vedere cosa dirà l'altalenante Borsa nel medio periodo prima di emettere una sentenza sulla riforma targata Fornero, intanto un quotidiano finanziario fra i più ascoltati dagli investitori, come il *Wall Street Journal* non ha dubbi e parla di «resa» del premier nei confronti di coloro che vorrebbero portare l'Italia vicina all'«abisso» della Grecia. E il paragone tra Monti e la Thatcher di qualche giorno fa? Da cancellare: il frutto di un momento di «temporanea eurofolia».

Il rischio di «un indebolimento della riforma appare chiaro a tutti - approfitta subito il portavoce del Pdl, Capezzone - e così una riflessione per migliorare la riforma appare ineludibile». Lo spazio ovviamente sarebbe il Parlamento, dove la maggioranza dei partiti dice di essere pronta a riscrivere qualche capitolo del ddl. Se è vero che le Camere non sono e non possono essere dei «passacarte», è chiaro che - cerca di mettere le mani avanti il capo dell'Udc, Casini - non possono investire la tenuta sostanziale della riforma. Un'intesa c'è stata e le persone d'onore come noi non possono venire meno».

chiara scalise

Per le Province elezioni di secondo grado sciolti 5 Comuni mafiosi

Gabriella Bellucci

Roma. Risparmi e sicurezza. Anche di questo si è occupato ieri il Consiglio dei ministri che ha approvato la riforma elettorale delle Province (elezione non più diretta, ma di secondo grado con un taglio di spese di circa centoventi milioni di euro) e lo scioglimento di cinque Comuni meridionali per infiltrazione mafiosa.



Tre dei piccoli centri in questione sono in provincia di Caserta: Casal di Principe, Casapesenna e Castel Volturno, venuti alla ribalta dopo le denunce di Roberto Saviano che ha svelato al grande pubblico le trame del clan dei Casalesi. Gli altri due comuni si trovano in Calabria, Mileto (Vibo Valentia) e Bagaladi (Reggio Calabria), dove l'accesso antimafia disposto dalle prefetture risale a circa un anno fa. In ognuno dei cinque comuni il governo ha riscontrato gravi forme di condizionamento nelle amministrazioni da parte della criminalità organizzata e, per questo, ha disposto lo scioglimento, prevenendo di poche settimane lo svolgimento delle elezioni comunali. A Casal di Principe, per esempio, a protestare per la delibera è proprio il candidato sindaco, Renato Natale, eccezionalmente sostenuto (rispetto alle logiche consuete) da tutti i partiti, dal Pdl a Sel, che non hanno presentato liste proprie per lasciare il posto solo alle civiche. «Ora, se tutto va bene, si tornerà a votare nel 2014 e si darà tutto il tempo ai soggetti caduti in disgrazia di riorganizzarsi - protesta Natale -. Anche la camorra penso sia contenta».

Ma per Casal di Principe non si tratta certo di una novità. Dal 1991, infatti, è la terza volta che il Comune viene sciolto per infiltrazione mafiosa: nessuna amministrazione eletta è rimasta in carica per più di due anni, e diversi esponenti sono stati nel tempo coinvolti nei processi di camorra e condannati. Analoghe situazioni anche a Casapesenna e Castel Volturno, che sono già state commissariate per legami con i boss, Giuseppe Setola e Michele Zagaria.

«Erano decisioni annunciate», commenta Nitto Palma, diventato commissario straordinario del Pdl in Campania dopo le dimissioni dell'ex-coordinatore e sottosegretario, Nicola Cosentino, nativo di Casal di Principe - ma lo Stato non può dare soltanto un segnale di repressione. Occorre anche lavorare sulla prevenzione».

Nessuna sorpresa neanche per il Pd campano che lamenta semmai il «ritardo» della decisione governativa e sottolinea: «Quello che oggi paghiamo tutti è il prezzo della pesante eredità lasciata dalle amministrazioni del Pdl targate Cosentino».

Quanto alle Province, a fronte dei tanti propositi politici di abolirle del tutto o quasi, il governo ha approvato un disegno di legge che prevede l'elezione di secondo livello del presidente e dei consiglieri. In pratica, al sistema elettorale attuale, basato sull'elezione diretta, si sostituisce un sistema proporzionale fra liste concorrenti in cui i candidati potranno essere solo sindaci e consiglieri comunali della provincia interessata, e il presidente della giunta sarà eletto direttamente dai consiglieri comunali per abbinamento di lista.

Nessuna incompatibilità tra incarichi, ma divieto di cumulo degli stipendi. La riforma, secondo il governo, porterà al risparmio di 319 milioni per lo Stato e di 199 milioni per le Province. «Questa legge elettorale è un pasticcio - polemizza il presidente dell'Upi, Castiglione -, e a pagarne le conseguenze saranno i cittadini, privati della possibilità di scegliere chi eleggere». Di qui l'appello al Parlamento affinché «rimedi, restituendo a un'istituzione della Repubblica la dignità che detiene».

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Sabato 07 Aprile 2012 Prima Pagina Pagina 1

Le segretarie: Bossi sapeva

Se è vero che in democrazia l'ultima parola è sempre degli elettori, la tornata amministrativa del 6 e 7 maggio sarà la prova della verità per due leader politici tanto lontani, ma anche tanto vicini, come Umberto Bossi, padre fondatore della Lega Nord; e Raffaele Lombardo leader indiscusso del Movimento per l'autonomia, uniti da una comune ideologia: difendere i rispettivi territori dalle brame romane. Subito dopo le elezioni politiche del 2008, quando entrambi erano alleati di Silvio Berlusconi, sembrava che nel nome del federalismo i due movimenti avrebbero potuto percorrere un tratto di strada in comune. Almeno così era sembrato dopo l'incontro a Bergamo tra Lombardo e il ministro Calderoli. Un'illusione durata, però, lo spazio di un pomeriggio ferragostano. Poi, la Lega cominciò a tirare calci contro Terronia e l'idillio finì lì. Anche perché venne meno la mediazione di Berlusconi che avrebbe dovuto tenere insieme due leader con tante affinità e nello stesso tempo tanto differenti. Raffinato e colto Lombardo, triviale Bossi. Entrambi con un grande intelligenza politica che, però, come dimostrano le inchieste giudiziarie che li coinvolgono - mille miglia distanti tra loro - qualche volta non hanno avuto la lucida percezione di ciò che gli accadeva intorno. Può accadere anche a due leader come Lombardo e Bossi che dei rispettivi movimenti hanno sempre avuto un ferreo controllo. Storie diverse, ovviamente, nessuna connessione tra di esse. Solo la coincidenza temporale. Le elezioni di maggio, oltre che essere un banco di prova per i partiti, saranno anche una sorta di referendum su Bossi al Nord e su Lombardo in Sicilia. Certo, il voto degli elettori non potrà assolverli da eventuali responsabilità penali. Però, sarà la cartina di tornasole sulla loro leadership, anche se non sono candidati personalmente. E probabilmente dopo di ciò decideranno se restare in prima fila o ritirarsi in buon ordine.

07/04/2012